

La tutela del territorio

I NUMERI DEL "LIFE BRENTA 2030"



5
anni
di durata

2,6
milioni di euro
di budget



**Ripristino
ambientale
e piantumazione**

9.500
nuove piantine
forestali

33.565
piantine erbacee
igrofile

11.788
nuove piante erbacee
mesofile

11,5
ettari di bosco
planiziale
riqualificati

14,3
ettari di prati umidi,
aridi e magri,
migliorati

9
nuove aree
umide create



**Sorveglianza
ambientale
e raccolta rifiuti**

85
tonnellate di rifiuti
raccolti

335
camioncini di rifiuti

214
segnalazioni risolte



**Educazione e
sensibilizzazione
ambientale**

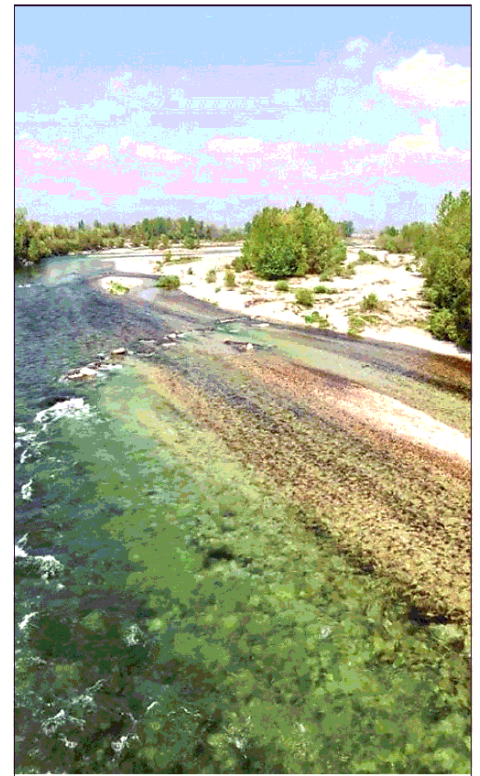
8.000
studenti coinvolti

2.450
cittadini coinvolti

29
giornate ecologiche

15
Comuni
con cartellonistica
integrata

6
seminari
nelle Università



WRHUB Una veduta del fiume Brenta, protagonista del progetto di tutela

Una nuova vita per il Brenta ecco il piano per preservarlo

Compie cinque anni **Life Brenta 2030**, progetto che punta a migliorare la gestione del bacino idrico

Silvia Bergamin / CARMIGNANO DI BRENTA

Milioni di euro dall'Europa per rendere più green il territorio lungo il Brenta. I numeri di cinque anni parlano da soli: quasi 55 mila



Una delle aree verdi nate grazie al progetto **Life Brenta 2030**, che ha visto la creazione di 11,5 ettari di bosco

nuove piante, 11 ettari e mezzo di bosco rinnovato e oltre 14 ettari di prati migliorati. Sono i risultati di **Life Brenta 2030**, una iniziativa raccontata in tante campagne di sensibilizzazione, che ha ingaggiato 8 mila studenti e si è avvalsa di un budget di 2,6 milioni di euro, cofinanziato al 60% dall'Unione Europea.

Quando si iniziò gli obiettivi principali erano migliorare la gestione integrata del territo-

rio, proteggere le risorse idriche e preservare la biodiversità lungo il medio corso del Brenta, un'area protetta che fornisce acqua potabile a 1,5 milioni di persone, quasi un terzo della popolazione veneta. Il progetto è stato avviato nell'ambito dell'iniziativa **Parco Fiume Brenta**, lanciata nel 2017 da Etra e Etifor. E così il Parco ha creato una rete di enti pubblici, aziende e associazioni per facilitare la collaborazione tra conservazione del territorio, risorsa idrica e biodiversità, migliorando le sinergie esistenti. Grazie a un percorso istituzionale che ha messo insieme 15 amministrazioni locali, i partner del progetto e la Regione Veneto, è stato individuato il Consiglio di Bacino Brenta come nuovo gestore del sito Natura 2000. Nei quattro siti di intervento - Carmignano di Brenta, Cartigliano, Nove e Tezze sul Brenta - sono stati realizzati interventi di riqualificazione ambientale, con la generazione di nuovi habitat naturali, compresa la movimentazione del terreno e la piantumazione di quasi 55 mila piante, coltivate appositamente nel vivaio di Veneto Agricoltura.

Oltre alla conservazione dell'habitat, il progetto ha previsto attività di sorveglianza e monitoraggio ambientale lungo il fiume. Non solo: Etra ha avviato un servizio di raccolta rifiuti specifico per l'asta fluviale del Medio Brenta, utilizzando un veicolo elettrico per ridurre l'impatto ambientale. Un aspetto importante del progetto è stato rappresentato dalle campagne di sensibilizzazione rivolte alla popolazione locale, che attraverso diverse attività hanno permesso di far conoscere meglio l'ambiente naturale del Medio Brenta e di promuovere una cultura di responsabilità ambientale legata alla risorsa idrica. Un elemento innovativo del progetto è stato poi il mecca-

nismo di finanziamento, sviluppato in linea con le direttive europee e il principio "chi inquina-usa, paga". Questo sistema integra i costi ambientali nella tariffa del servizio idrico, permettendo di destinare parte delle risorse alla conservazione dell'ecosistema da cui viene prelevata l'acqua. L'approccio è stato accolto favorevolmente dall'Autorità di Regolazione per Energia Reti e Ambiente nell'ambito delle revisioni periodiche del metodo tariffario. Si tratta - peraltro - di una soluzione replicabile per altri bacini idrografici italiani, offrendo un esempio di sostenibilità economica per la conservazione ambientale.

Alessandro Leonardi, amministratore delegato di Etifor, ha commentato: «La gestione dei bacini idrici richiede un approccio integrato che promuova sinergie tra la protezione delle risorse e la conservazione della biodiversità. **Life Brenta 2030** è un esempio virtuoso di governance partecipata e finanziamenti integrati, che rende il progetto replicabile e duraturo nel tempo». Anche Flavio Frasson, presidente di Etra, ha tenuto ad evidenziare il valore del progetto: «I risultati hanno superato le aspettative, aprendo prospettive significative per il futuro dell'area. Etra intende continuare su questa strada, consolidando il metodo e le sinergie sviluppate». Ora si tratta di insistere e dare continuità: in questo senso è stato implementato un Piano after-Life, un documento strategico che impegna i partner a proseguire le attività di gestione fino al 2030. Di conseguenza sono state delineate azioni concrete per mantenere e ampliare i risultati ottenuti, offrendo una visione di medio e lungo termine e consolidando un modello di gestione che sia all'insegna della sostenibilità. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA